

**LA LETTERA****Cari concittadini del Nord, caro Zaia, serve una grande «operazione verità»**di **Vincenzo De Luca**

Cari cittadini del Nord, ho letto con interesse — sul *Corriere del Mezzogiorno* di ieri — la riflessione del collega e amico Luca Zaia, Presidente del Veneto, sul tema dell'autonomia differenziata. Ritengo sia necessario avviare un confronto pubblico, approfondito e impegnativo su questioni decisive per il futuro dell'Italia. Colgo nelle parole di Zaia la consapevolezza del valore dell'unità nazionale. Parliamo dunque di valori fondamentali su cui si regge la nostra patria, non solo di conti, di dare e avere. C'è una posta in gioco molto più elevata e nobile.

continua a pagina 4

**La lettera**

# Cari concittadini del Nord, caro Zaia, le riforme non ci spaventano Ma la fretta è spesso cattiva maestra

di **Vincenzo De Luca**

Credo che dobbiamo partire da una grande «operazione verità», sul rapporto Nord-Sud, sulla vera distribuzione delle risorse statali. Ribadisco che si può discutere se si hanno le carte in regola. Io voglio rappresentare non il Sud della lamentazione, del parassitismo, dell'incapacità amministrativa, ma il Sud che accetta senza riserve la sfida dell'efficienza, della correttezza, del rigore spartano. In questo sono più determinato di ogni altro nel combattere le degenerazioni ancora presenti nel Sud (senza generalizzazioni...), perché queste offendono la nostra immagine e ci tolgono credibilità.

Credo che possiamo concordare sull'assunzione, come punto di partenza comune, dell'articolo 119 della Costituzione: aperture a forme di autonomia fiscale; necessità di un fondo perequativo Nord-Sud, fondo di coesione per le aree svantaggiate.

1 - Ritengo indispensabile che, prima di procedere oltre, si definiscano preventivamente i fabbisogni standard e i costi standard. Non capisco come si possa fare un lavoro serio e ordinato, senza aver acquisito prima, in maniera certa, questi punti.

2 - Spesa storica. Si dice: non togliamo un euro al Sud. Ma la spesa storica è calcolata sulla quantità/qualità dei servizi preesistenti, e dunque, in generale, è fortemente penalizzante per il Sud. Nel campo dei servizi sociali ci sono re-

altà del Nord e del Centro che ricevono dallo Stato più risorse perché hanno realizzato reti avanzate di servizi (asili nido... etc.). Io credo che chi ha ben governato debba essere rispettato. Propongo che il fondo perequativo destinato ad aiutare la crescita di servizi al Sud sia gestito con rigore. Così per i trasferimenti ai Comuni. Premialità a chi sa utilizzare le risorse; penalità per chi non è capace. I fondi non utilizzati siano riversati sulle realtà virtuose del Nord e del Sud.

3 - Sanità. Prendiamo il caso della Campania. Quanti sanno che la Campania riceve la quota più bassa d'Italia nel riparto pro capite del fondo sanitario nazionale? Partiamo da un riparto uguale per ogni cittadino italiano, poi vediamo i meccanismi correttivi-perequativi. Certo è che la Campania non può essere penalizzata per 3-400 milioni di euro l'anno. Con le risorse assegnate, e con 13.500 dipendenti in meno negli ultimi anni, come si fa a bloccare la mobilità sanitaria verso il Nord (mobilità peraltro pagata dalle regioni del Sud - il Sud che finanzia il Nord...!). È evidente che ci siano ridotti così per i debiti accumulati, per aver fatto per lunghi anni della sanità più una fabbrica di voti, di clientele di primariati, che il principale servizio di civiltà. Così per la gestione scorretta della spesa farmaceutica, per la scarsità di una medicina territoriale, per il basso livello degli screening etc. È una eredità dura. Ma stiamo facendo, com'è noto, una rivo-

luzione. E dobbiamo poterlo fare in una condizione di parità. Oggi ci presentiamo con cinque anni di bilancio finanziario in attivo e con gli obiettivi *Lea* raggiunti. E con realtà di eccellenze che reggono il confronto con le sanità d'Italia e d'Europa. Per il resto, va bene la rimozione a saldi invariati, dei vincoli di spesa specifici. Ma ipotizzare per i medici una «specializzazione lavoro» alternativa alle scuole di specializzazione; o piani separati per l'uso di farmaci A (equivalenza terapeutica) è preoccupante. Si prospetta una tendenziale frattura del sistema sanitario tra i diversi territori.

4 - Scuola. Considero la scuola pubblica nazionale, unitaria, uno strumento irrinunciabile di formazione, di trasmissione di valori, di rafforzamento dell'unità e identità nazionale. Ragioniamo su miglioramenti organizzativi (scuole in zone disagiate...), forme di decentramento e qualificazione. Ma se si ha un personale con retribuzioni differenziate e un'offerta formativa le-



Peso: 1-5%, 4-25%, 5-21%

gata alla ricchezza di cui dispone ogni regione, noi sanciamo il declino del Sud, favoriamo nuove forme di migrazione, e perdiamo il principale strumento di costruzione di una coscienza nazionale.

5 - Il capitolo «risorse e autonomia fiscale» è quello più problematico e ricco di potenziali effetti disgregativi per il Paese. Qui c'è un nodo di fondo: condividere l'obiettivo morale, ideale e costituzionale del superamento del divario tra Nord e Sud. Lo ha fatto la Germania con la Ddr; lo abbiamo fatto noi in anni lontani. Poi ci siamo persi per strada, al punto che oggi sembra un obiettivo del tutto ideologico e illusorio. Anche su questo ho apprezzato molto i toni e le parole di Luca Zaia. Allora: non si può non considerare il bilancio dello Stato come una realtà unitaria, verso cui si è responsabili quando si cresce e quando si arretra. Non ci pare accettabile, intanto, che si leghi la definizione del fabbisogno standard anche al «gettito dei tributi maturati nel territorio regionale» (bozza Bressa). E così per la compartecipazione al gettito: se c'è crescita l'aumento di gettito va alla Regione, se c'è crisi i costi si scaricano sugli altri. E' il tema decisivo, su cui davvero si spacca l'Italia.

In conclusione. Mi pare ci siano i presupposti per fare un lavoro serio, non approssimativo, per rea-

lizzare forme di autonomia rafforzata, in un contesto di unità e solidarietà nazionale: più efficienza e più

responsabilità; meno centralismo; valorizzazione del merito. Noi ci siamo. Liberiamoci dei parassitismi. Rigore per tutti. Noi siamo in prima fila in questa battaglia ma, intanto, respiriamo un attimo. Non affrettiamo le cose in maniera irragionevole. Discutiamo tutti insieme, perché le conseguenze di una singola scelta ricadono alla fine su tutti. Non partiamo in modo approssimativo, pensando poi di fare correzioni «nei prossimi dieci anni». Rischieremo solo di produrre contenziosi paralizzanti. Le forze produttive non hanno bisogno di impaludarsi nei ricorsi amministrativi o alla Corte Costituzionale. Hanno bisogno di dinamismo, di sburocratizzazione radicale, e di tempi certi. Pareri ambientali centrali; rapporti con le Sovrintendenze, norme sul silenzio assenso e le autocertificazioni; norme su lavori pubblici e urbanistica; incentivi alla produzione; formazione moderna: questo è quello che importa davvero, e che le autonomie possono e devono strappare come nuove competenze.

Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Il Sud è un mercato coperto per il 70 per cento da prodotti del centro nord. Ed è una piattaforma strategica verso il Mediterraneo, il Medio Oriente, il continente africano. Sarebbe una tragedia, e una minaccia permanente, anche per il Nord, un Sud fatto di degrado, di sot-

tosviluppo, di rabbia sociale e di delinquenza organizzata.

Dunque, accendiamo i riflettori per capire la realtà vera dell'Italia, e portare allo scoperto ogni responsabilità. Non ci siano più santuari tutelati dalle bandiere di partito. E coinvolgiamo nel dibattito le autonomie locali, i Comuni che sono la prima cellula viva della nostra democrazia. Un centralismo regionale sarebbe non meno intollerabile del centralismo statale.

Diamo più respiro a questo dibattito. Sarebbe imbarazzante perdersi nelle piccole cose di questo o quel territorio, mentre sta cambiando il mondo, e interi continenti sono in movimento. L'Europa stessa rischia di non contare nulla negli equilibri globali. L'Italia regge se reggono le sue forze produttive, la capacità di innovazione e organizzazione, e se non perde i suoi valori profondi. Mi pare che ci siano tutte le condizioni, se solo ci diamo un attimo di riflessione, per mettere in campo in tempi rapidi, riforme importanti, profonde, nell'interesse delle nostre famiglie e del Paese. Intanto, un grande abbraccio fraterno i nostri concittadini del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia.

Presidente Regione Campania



Prima di tutto, ad ogni modo, è necessaria un'«operazione verità» sul rapporto tra Settentrione e Mezzogiorno

**Protagonisti**  
A destra, il governatore della Campania, Vincenzo De Luca. Nella pagina a fianco, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia

